

CINECIRCOLO "ROBERT BRESSON"

Brugherio

Giovedì 19 e venerdì 20 gennaio 2017

Inizio proiezioni ore 21. Giovedì anche alle ore 15

"(...)quello che m'interessava è come una relazione prenda forma e in quale misura gli inizi la definiscano.(...) in una relazione, è molto facile non parlare e non dire al proprio partner quello che accade davvero in fondo al proprio cuore. 45 Years racconta cosa succede quando tutte queste cose vengono a galla. Il film esplora la lotta di questi due personaggi per capire il significato del loro amore. E non è chiaro per nessuno dei due. C'è un sentimento di perdita esistenziale, di confusione rispetto a ciò che vogliono, d'instabilità dei sentimenti, di senso di colpa rispetto alle loro vite".

Andrew Haigh

45 anni

di Andrew Haigh con Charlotte Rampling, Tom Courtenay, Geraldine James, Dolly Wells
Gran Bretagna 2015, 95'



"45 anni" di Andrew Haigh si inserisce felicemente nella tradizione del cinema britannico sull'amore senile, grazie anche a Charlotte Rampling e a Tom Courtenay, due evergreen di alta classe premiati entrambi a Berlino per le loro interpretazioni, che nel film sono rispettivamente Kate e Geoff Mercer, una coppia consolidata di anziani coniugi che si accinge a celebrare il 45° anniversario. (...) Ma a turbare la piacevole attesa giunge inaspettata una lettera dalla Svizzera, che annuncia il ritrovamento del cadavere intatto di una precedente fidanzata di Geoff, morta in un incidente di montagna e sepolta per anni in un ghiacciaio.

Comprendibilmente turbato dalla notizia e dal ricordo di quei giorni lontani, Geoff chiede tempo per riprendersi, assicurando però che sarà pronto per il giorno del grande evento. Ma intanto il rapporto di coppia scricchiola sotto il peso di interrogativi e sospetti, che prendono corpo quando Kate scopre che le abitudini del marito, le letture, perfino i gusti musicali, li ha ereditati proprio da quel suo primo amore. Durante la festa dell'anniversario, mentre balla fra le braccia di lui sulle note evocative di 'Smoke gets in your eyes', una canzone dalle parole rivelatrici che li ha accompagnati fin dal primo incontro, Kate è inquieta, malinconica. Il loro è stato vero amore o soltanto 'fumo negli occhi'? Il regista britannico analizza minuziosamente l'autunno di un rapporto di coppia, cercandone l'essenza nascosta dietro la banalità dell'esistenza, e metaforicamente rappresentata dal perenne grigiore della campagna che circonda il loro cottage confortevole ma solitario. Il suo è un racconto rigoroso e compatto, che colpisce nel segno senza alcuna concessione al melò. Grande però è il suo debito nei confronti dei due splendidi protagonisti, capaci di esprimere le più impercettibili emozioni nei primi piani ravvicinati, e incuranti di mostrare così anche i segni dell'implacabile trascorrere del tempo.

Eliana Lo Castro Napoli - Il Giornale di Sicilia

(...) il film, che scandisce il passaggio del tempo e l'ingigantirsi dei dubbi giorno dopo giorno (...) trascina lo spettatore in questa tensione sempre più grande. Ma lo fa con una delicatezza e una tenerezza per i due protagonisti che non fa mai scivolare il film verso il mélo o, peggio, il dramma al calor bianco. I due non si tormentano né si assillano, piuttosto scoprono che tra di loro c'è come un fossato che rischia di allargarsi. (...) Haigh, che nei suoi film precedenti ('Greek Pete' e 'Weekend') aveva esplorato il mondo gay e che qui ha sceneggiato un racconto di David Constantine, dimostra una straordinaria abilità nella direzione degli attori (...) ma soprattutto colpisce per la capacità di tenere il film perfettamente in equilibrio tra il ritratto comportamentale e lo scavo psicologico. Non c'è mai niente di fuori posto in questo film: le ruvidezze di carattere si stemperano nell'ironia e nella passionalità politica, i problemi dell'età possono spiegare certe amnesie ma possono diventare anche scuse per piccole o grandi bugie, i silenzi diventano occasioni di rifugio ma anche momenti di tensione e di paura. E anche la campagna inglese in cui i due vivono e si muovono sembra adeguarsi ai diversi momenti della loro vita di coppia, ora avvolgente e piacevole ora ostile e respingente. E alla fine il film supera i limiti del semplice fatto narrato per diventare uno struggente ritratto delle fragilità e delle paure legate alla vecchiaia, ai suoi dubbi e alle sue debolezze (...).

Paolo Mereghetti - Corriere della Sera

"45 anni" è un film d'amore, e anzi d'amori: di un amore interrotto, di un amore consunto dal tempo, di un amore ferito da parole non dette. Il primo, quello antico di Geoff, riemerge inaspettato. E insieme riemerge la memoria di un tempo che si spalancava sulla vita. Forse Geoff rimpiange quell'amore possibile e non potuto. Forse il corpo della sua compagna ancora intatto nel ghiaccio (...) torna ad accendere il suo amore per lei. Comunque ne è turbato, confuso. La sua vita sarebbe potuta essere diversa: né migliore né peggiore, diversa. E 'diversa', per lui che vive nel grigio, suona come una nostalgia paradossale, non di passato ma di futuro. È una debolezza, la sua, un'illusione che gli restituisce un po' del gusto di vivere che non ha più. Anche il suo amore per Kate potrebbe esserne rinnovato. Consunto nel succedersi degli anni, quasi dimenticato, tuttavia è questo il solo amore che gli sia dato. Se non vuole sprecarlo, gli conviene lasciare l'altro nel suo gelo. Non ha invece bisogno d'esser rinnovato l'amore di Kate per Geoff. Il tempo lo ha risparmiato, gli ha dato una forza dolce. Più sicura di lui, più immersa nella vita, Kate non ha nostalgie, tanto meno di un futuro fantasticato. Ed è lei che più vuole festeggiare l'anniversario del loro matrimonio. Perché dunque soffre delle parole non dette da lui, quarantacinque anni fa? Perduto nel ghiaccio, prigioniero senza scampo del passato, l'antico amore di Geoff potrebbe bene non

riguardarla. Da dove viene allora la sua inquietudine fredda, silenziosa? Da dove nasce la sua gelosia che si direbbe immotivata? A Kate succede l'opposto che a Geoff. Solo perché l'altra è morta - questo pensa, forse -, solo perché quel futuro possibile non è stato potuto, solo per questo lui la ama, o l'ha amata. Ci sono poi le fotografie che lui ha conservato, frammenti ancora caldi e vivi di attimi lontani. Ecco che cosa le toglie il sonno, questa notte. Scesa dal letto, Kate va fin sotto la botola che porta in soffitta, alza una mano e le pare che, da là sopra, scenda un filo di vento, angosciante come un sospiro del tempo. Domani, quando Geoff la abbraccerà nel ballo di fronte agli amici in festa, potrà davvero dimenticarsene?

Roberto Escobar - Il Sole 24Ore

(...) un film costruito come un Kammerspiel coniugale e arredato come un thriller di coppia (...). Il suo regista e sceneggiatore Andrew Haigh restituisce al cinema la capacità di dialogare senza immagini e parole fatte con la società e l'individuo, di riflettere la complessità esistenziale del nostro stare qui e ora: per darvi un'idea, sembra un film scritto da Ingmar Bergman e girato da Mike Leigh. No, non esageriamo: sono 'Scene da un matrimonio' piene di 'Segreti e bugie', affidate a due interpreti eccelsi e in stato di grazia (...) Nelle sue inquadrature rimangono liberamente intrappolati le sensazioni, le emozioni e i sentimenti di quel codice binario che è il matrimonio e, per esteso, la vita di coppia. (...) Perché Kate e Geoff siamo noi, noi a qualsiasi età: la prospettiva di Kate, secondo cui seguiamola storia, non esclude nessuno, bensì ci invita a svelarci, ad aprirci, a compatire quei due splendidi settantenni. (...) La Rampling sublime per eleganza e bravura, sensualità e prestanza (69 anni), il 78enne Courtenay all'altezza, '45 anni' non è un film che va solo visto, ma vissuto. E pazienza se doveste riprendere a fumare: per riprendere a vivere, talvolta, tocca farsi del male. Non perdetelo."

Federico Pontiggia - Il Fatto Quotidiano

Kate e Geoff Mercer vivono ripiegati in una casa che è locus amoenus per un eterno presente, da consumare senza guardare indietro, né avanti. Stanno per festeggiare i 45 anni di matrimonio, ma arriva una lettera: il corpo di Katya, promessa sposa di Geoff in gioventù, è stato ritrovato, intatto, sulle Alpi svizzere, dove era precipitato in un crepaccio oltre 50 anni prima. Lo stesso in cui sprofonda la coppia, osservata da una macchina da presa che ne sonda gli impercettibili mutamenti, gli shock sotto la pelle, i drammi tra il ricordo e l'incomprensione. (...) Kate è schiacciata dal bisogno di porre il proprio io al centro, mentre Geoff lo relega ai margini. Dietro il buonismo coniugale affiora l'imponderabile, fino a una rivelazione che soltanto una fotografia, in un'inquadratura senza parole, può comunicare. Mentre "45 anni" sposa Kierkegaard e la sua separazione tra esistenza ed essenza (niente flashback, l'esistenza è questione di presente e l'essenza rimarrà sempre un po' al di là del contingente), i suoi protagonisti ne mettono in discussione gli assunti, aprendo le porte all'essenza e cercando il coraggio di guardarla da vicino, fallendo miseramente.

Per raccontare il dramma esistenziale non serve urlare. Ce lo ha insegnato Ingmar Bergman, lo riafferma questo kammerspiel al servizio di due attori straordinari.

Claudio Bartolini - FilmTv



(...)Stretta in un abbraccio e in un lento nel giorno del loro anniversario, Kate prova a capire se il loro è (stato) vero amore o *fumo negli occhi*. (...)è l'idea melodica del dramma senile di Andrew Haigh. È l'aria che apre e chiude *45 Years*, svolgendo probabilmente l'atto finale di una coppia che nel modo della canzone mette in dubbio il proprio amore, il proprio amore cieco. Meglio, accecato è quello di Kate per Geoff, il pianeta intorno al quale si compie la sua rotazione, quegli incessanti spostamenti in macchina che accompagnano il marito, lo recuperano e lo riconducono a casa, accecante *come fumo negli occhi*,

quello di Geoff che ha dissimulato per quarantacinque anni un sentimento mai estinto per una donna perduta tragicamente tanto tempo prima. Quel sentimento travolgente e inalterato, per opera del cuore e del ghiaccio, Geoff lo ha sostituito e poi dosato dentro una vita ordinaria, una prospettiva orizzontale che non prevede (più) i crepacci ma non può scongiurare (nemmeno) le crepe. Impeccabilmente messo in scena, scritto e interpretato, *45 Years* trova la sua verticalità in un passato fuori campo e lungo la scala che conduce alla soffitta e alle emozioni raggelate di Geoff. Per saperne di più, per sapere di più di quei silenzi e della donna che li ispira, Kate dovrà scalare quella stessa *montagna* e arrivare in fondo alla sua relazione e alla settimana, che cadenza coi suoi giorni il film. Sotto l'apparenza del reale, Andrew Haigh impegna una drammaturgia precisa che accumula e analizza tutti gli agenti che pregiudicheranno l'organismo solido che la coppia fino a quel momento è stata. *45 Years* incrina una solidità durata e raccontata per tutti gli anni del titolo, una stabilità che ha bandito l'effimero e si rifugia in un libro di Kierkegaard o in una *fuga* di Bach. Il regista britannico si spinge dentro l'autunno di una coppia il cui legame si rivela un'impostura e ci rivela l'anima oscura di un uomo e di una donna. Di Kate e di Geoff che di loro non hanno conservato nemmeno una fotografia. A rimandargli l'immagine sono gli amici, che (ri)ordinano pazienti la loro 'recita' su un cartellone. Charlotte Rampling e Tom Courtenay, la cui impareggiabile tecnica drammatica 'suona' tutta la scala delle emozioni, sono gli interpreti disorientati e smarriti di un legame che sfuma il buon umore nell'ossessione, in un lento e in 'quella' loro canzone, che Kate ascolta adesso per la prima volta. Prima di tirare indietro mano e cuore, perché la *fiamma d'amore* si è spenta lasciando solo *fumo negli occhi*. **Marzia Gandolfi - Mymovies**